

Ieri ho inteso enunciare il principio, che forse non si potrebbe in occasione di questa discussione impedire l'esercizio d'un'imposta.

Su questo argomento, che non è mica serio, mi pare non ci sia molto da discutere per respingerlo, poichè a tutti è noto come d'imposte perpetue non ne abbiamo. Le imposte si possono esigere quando il Parlamento, nella discussione del bilancio, ne autorizza l'esazione, e non la può autorizzare che per l'esercizio stesso a cui il bilancio ha relazione. Laddove poi il Parlamento non autorizzasse esplicitamente l'esazione di un'imposta, questa non si potrebbe affatto riscuotere.

Quindi non si può fare questione sulla competenza della Camera in occasione del bilancio per negare che possa sospendere ovvero abolire un'imposta. E per quanto riguarda la sostituzione di altra nuova imposta, come che nella specie sarebbe il provento ricavabile dalla ritenuta sulle vincite del lotto, osservo essere nella presente discussione la sede propria di tale sostituzione, perchè, emendato in tal senso l'articolo 2 della presente legge, il Senato ed il Re, nell'approvare e sanzionare la legge medesima che la Commissione ha presentato, approveranno *issofatto* per legge la ritenuta del decimo.

Non essendovi perciò alcuna plausibile ragione per sostenere o votare qualsiasi pregiudiziale, mi limito con qualche fiducia ad inviare al banco della Presidenza il testo che ho formulato invece dell'articolo 2 della Commissione, e della cui ragionevolezza ho creduto aver detto abbastanza per non diffondermi più oltre.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Merizzi ha facoltà di parlare.

**MERIZZI.** Io ho domandata ieri la parola unicamente per motivare il voto col quale appoggiava la proposta dell'onorevole Ungaro, perchè sia sospesa l'esecuzione della legge, e frattanto si proceda allo studio di un nuovo progetto.

Veramente le parole colle quali l'onorevole Accolla difese ieri la tassa sulle vetture pubbliche dalla eccezione pregiudiziale, mi pare contengano la condanna della legge considerata nell'intrinseco suo valore.

Fu ammesso che la imposta sulle vetture pubbliche involve una vera sopratassa alla ricchezza mobile. Infatti, la ricchezza mobile comprende ogni ramo per cui si percepisce un lucro dall'esercizio di una professione.

Ora, se l'imposta sulla ricchezza mobile non produce abbastanza, credo che si possa elevare all'8, al 10, al 12 per cento; ma quest'elevazione deve essere a carico di tutti i contribuenti. Perchè istituiremo ora noi un privilegio odioso solo per gli esercenti delle pubbliche vetture? Io penso ch'essi debbano essere equiparati a tutti gli altri.

Noi abbiamo fatta un'eccezione nell'imposta sulla

ricchezza mobile a favore di una classe numerosa, a favore di coloro che non hanno quattrocento lire di reddito, ed in ciò io credo che l'opinione pubblica sia andata d'accordo col voto della Camera. Noi abbiamo tollerato che si sanzionasse un'altra eccezione, ed io credo che in ciò l'opinione pubblica non fosse con noi d'accordo, la esenzione cioè dei milionari, di coloro i quali percepiscono una rendita certa dallo Stato, i quali non hanno a pagare nemmeno un centesimo.

Quanto noi siamo stati larghi e giustamente verso la classe che lo meritava, altrettanto noi siamo stati, mi si permetta l'espressione, ingiustamente indulgenti verso la classe dei ricchi.

Io non so con qual coraggio verremmo adesso ad aggravare gli esercenti di pubbliche vetture, i quali al fine dei conti non ritraggono da questa loro industria che lo scarso sostentamento.

Io credo che, se l'imposta sotto questo aspetto non può essere lodata, merita forse sotto un altro punto di vista di essere presa in considerazione.

Egli è certo che coloro i quali approfittano delle vetture pubbliche sono, almeno comparativamente, agiati, e quindi si può ad essi richiedere un sacrificio. Io credo che colui il quale spende dieci centesimi per approfittare d'una vettura, possa spendere un centesimo di più quando debba andare a ristoro delle nostre finanze.

Pur troppo il compilatore della legge ha alquanto esagerato il suo progetto: ha contemplati come occupati tutti i posti i quali effettivamente non vengono occupati.

Da ciò nacque che le società, onde risarcirsi, dovettero elevare la tariffa delle vetture, e forse con esagerazione, ed è per questo che vennero a perdersi, perchè molti, i quali pagano dieci centesimi, ne avrebbero pagati undici, ma non ne volevano pagare quindici.

Io conchiudo esprimendo l'opinione che realmente sia possibile il continuare a mantenere questa imposta quando la si faccia ricadere su coloro i quali approfittano delle vetture e non su coloro i quali percepiscono da questo esercizio il loro vitto.

Ma la legge va maturata e studiata, e credo che nemmeno le modifiche che furono ora apportate possano rimediare al difetto radicale.

Epperò io appoggio l'opinione dell'onorevole Ungaro il quale non si oppone del tutto alla continuazione di questa imposta, ma desidera che sia frattanto sospesa nell'esecuzione e più maturamente studiata, perchè l'esecuzione ne è impossibile, e che frattanto si proceda con più maturo esame in questo progetto.

**ALFIERI.** Io ho tre osservazioni del tutto pratiche da fare a proposito della tassa sulle vetture, e spero che l'onorevole Mellana mi perdonerà di prolungare questa discussione per un momento, in quanto che ho da sug-